



Comunità Pastorale Maria Madre della Speranza

Il Consiglio si riunisce il giorno 26 aprile 2023 alle ore 21,00 presso la sala San Rocco di Samarate in via Statuto 7 per discutere il seguente Ordine del Giorno:

1. Preghiera introduttiva
2. Approvazione dei verbali precedenti
3. Riflettiamo insieme su come intravediamo il cammino dei prossimi anni nella nostra Comunità, tenendo conto delle necessità e delle difficoltà future
4. Giornata residenziale del 17 giugno prossimo
5. Varie

Assenti: Marina Brotto, Lucilla Ceriani, Paolo Costa, Stefania Fadda, Patrizia Guerrera, Chiara Mazzucchelli, Maria Savino.

Moderatore della serata: Angelo Macchi

Punto 1

don Nicola introduce la preghiera, facendo notare che stiamo vivendo il tempo liturgico della Pasqua, che non è solo gioire per il bel destino capitato a Gesù. La Pasqua cambia la nostra vita rendendoci capaci di guardare il tempo che ci sta davanti con una prospettiva diversa, sapendo che la logica del mondo (la sofferenza e il peccato) è vinta. Noi siamo chiamati a portare nel mondo la testimonianza di questa novità, mostrando che c'è un modo diverso di leggere e vivere la storia, mosso dall'ottimismo della fede, sentimento di chi sa che il male non vince. Il nostro impegno è portare questa novità negli ambienti in cui viviamo, essendo capaci di dare speranza dove sembra che non possa esserci. La riflessione in o.d.g. ci invita non a pensare a quanti in meno saremo fra dieci anni, di quanti preti in meno potremo disporre o per quali strutture si dovranno prendere decisioni, ma ad essere anche fra dieci anni testimoni della Pasqua, magari in modo diverso perché saremo un numero minore, ma con la certezza che lo Spirito Santo ci chiama a diffondere la Buona Notizia coniugandola nel tempo in cui viviamo. Invita a recitare il Padre Nostro, chiedendo al Padre la capacità di vivere veramente questa speranza che è misericordia e fiducia in Lui, affinché si compia veramente la sua volontà.

Don Antonio propone una piccola preghiera per la pace, invocando S. Caterina da Siena, patrona d'Europa, ricordando che al momento c'è un contatto tra la Cina e il presidente ucraino..

Punto 2

I verbali precedenti sono approvati.

Punto 3

Angelo Macchi, dopo la distribuzione di alcuni documenti tratti dal libretto dell'Arcivescovo *La cura dei beni della Chiesa* e riguardanti la lettura schematica della Chiesa oggi a Gallarate, con uno sguardo al futuro in riferimento ai numeri, dà la parola a **don Nicola**, il quale spiega che tutto è scaturito da un incontro con il *responsabile dell'ufficio parrocchie* delle Curia che in decanato ha introdotto questo tema, lasciando ai parroci il compito di pensare a come potrebbe essere la situazione fra dieci anni nelle parrocchie. Di per sé il tema è abbastanza tecnico, quasi più da CAE, perché riguarda soprattutto aspetti concreti. I parroci del Decanato hanno però pensato alla necessità di un passaggio anche in Consiglio Pastorale, perché non si tratta semplicemente di una questione da addetti ai lavori: l'esperto farà le valutazioni tecniche, però il pensiero strategico deve nascere dal CP. Afferma di non aspettarsi risposte e indicazioni immediate, però è importante pensare a come sentirci testimoni del Risorto nel tempo presente e fra dieci anni con le nuove modalità che ci verranno richieste. Poi ci sarà tempo di pensare alle strutture, per cui saremo aiutati dai tecnici. Il lavoro di lettura del territorio, per immaginare l'evoluzione delle nostre Comunità fra dieci anni, prima nei Consigli Pastoralisti, poi in Decanato in modo più ampio, implica un tempo abbastanza disteso e lungo per non arrivare impreparati a questo cambiamento. La prima slide riguarda un documento che è stato scritto per i CAEP (vedi punto h) e bisogna pensare a una maggiore corresponsabilità dei laici in questo ambito, fatto salvo che per il diritto canonico il parroco è il legale rappresentante. Ci sono però delle forme non anonime e qualificate che possono determinare una collaborazione efficace. Don Paolo Boccaccia, responsabile dell'Ufficio Parrocchie, ha fatto una lettura che possiamo immaginare anche riflessa sulla nostra Comunità (vedi slide *lettura della Chiesa oggi a Gallarate*), facendo notare il calo numerico dei preti, che al momento nella nostra Comunità Pastorale non c'è, c'è però un aumento dell'età. Prima di riflettere sulle strutture bisogna considerare la realtà, ad esempio il calo demografico, che si riflette, oltre che sul catechismo dell'iniziazione cristiana, sulle scuole dell'infanzia. Ci si domanda allora di cosa avranno bisogno i ragazzi di un luogo fra dieci anni per la formazione, per l'attività sportiva, per le esperienze comunitarie e solo immaginando il nostro ruolo in quel momento potremo capire cosa veramente serve (punto 8 slide: *partenza dal nostro territorio*). Ci viene chiesto un discernimento pastorale all'interno delle Comunità ed è difficile perché significa superare l'idea di autosufficienza, anche se ogni Comunità deve avere tutto quello che le serve. Ritiene positiva l'uscita degli adolescenti su realtà pluriparrocchiali, affermando che forse non è più il tempo di fare da soli in piccoli gruppi. Con la diminuzione delle persone, le entrate vengono ridimensionate e per ottimizzare le risorse bisogna concentrarle dove veramente servono per evitare di trovarsi in apprensione di fronte a un impegno economico necessario. La slide dice quali sono i soggetti coinvolti, a cominciare dalle parrocchie, che non siano appesantite dalla gestione di strutture e beni, ma ogni Comunità abbia quello che serve davvero, e come muoversi in questa direzione diventa una riflessione a livello diocesano. Il Consiglio Pastorale, dopo il confronto per immaginare questo cammino, darà mandato al CAE di pensare a una strategia nel concreto. L'altro aspetto da considerare è il calo numerico dei sacerdoti e la loro età media, che condiziona unitamente alla riduzione delle presenze in Seminario. Conseguentemente, fra dieci anni, per la diminuzione dei preti, non potrà essere garantita la celebrazione eucaristica festiva a tutti gli orari ovunque e la messa feriale per ogni comunità parrocchiale. Mette in evidenza che ci sono altre modalità di

preghiera che non sono la celebrazione eucaristica, ad esempio dei laici formati possono aiutare le Comunità a pregare con la liturgia della parola e la distribuzione dell'Eucarestia, per cui i fedeli nutrono comunque la propria fede accedendo anche ai sacramenti. Questo momento va pensato, facendolo diventare una ricchezza, non un ripiego. Al tempo del Covid è stata la preghiera in famiglia, necessità scaturita dall'emergenza, che non è equivalente alla messa, ma è un valore aggiunto, un arricchimento. È necessario pensare alle cose urgenti e alle strategie da seguire.

Angelo invita, dopo l'introduzione esaustiva di don Nicola, a riflettere insieme su come può cambiare la nostra Comunità Pastorale fra un decennio, vista la presenza nel Consiglio di operatori pastorali in ogni ambito, e quali punti debbano essere presi in considerazione in modo prioritario.

Rino Rigato si dichiara impreparato a questa situazione e colpito dalla drastica diminuzione del numero dei sacerdoti e pensa alla difficoltà di far capire ai fedeli che nelle parrocchie non ci sarà più la possibilità di una messa feriale o più messe nei giorni festivi celebrate da un sacerdote. Accetta la possibilità di un intervento delle suore o di laici preparati, ma afferma che sarà difficile la mancanza di un parroco o di un sacerdote di riferimento per i giovani negli oratori, ammettendo la necessità di abituarsi a camminare su questa strada e di cominciare subito il lavoro per questa prossima realtà.

Roberto Simioni afferma che questa è la realtà che il Signore ci fa vivere in questo momento e dobbiamo cambiare la nostra mentalità, perché, se finora il prete era il punto di riferimento, forse anche in meno di dieci anni bisognerà che ognuno di noi pensi cosa gli chiede il Signore in questa condizione per essere utile nella parrocchia adesso, mettendo in gioco con l'aiuto del Signore i propri talenti, perché il cambiamento è necessario. In Consiglio Diocesano si è parlato della corresponsabilità dei laici, che dovranno lavorare con i sacerdoti per le parrocchie, e questa è la sinodalità, poi, finché il diritto canonico considera il parroco come legale rappresentante, sarà sua l'ultima parola sulle iniziative, ma è diverso se le decisioni sono prese confrontandosi con un gruppo di laici corresponsabili. Bisogna cominciare a cambiare il modo di pensare, perché lo Spirito Santo ci pone in questa condizione affinché possano emergere nuove realtà. La difficoltà che viviamo non deve essere considerata negativa, ma un'occasione per agire con l'aiuto del Signore, perché non possiamo fare da soli.

Marina Ceriani afferma che per guardare al futuro bisogna avere radici nel presente e se si vuole fare progetti per organizzare gli anni a venire occorre che ci sia una Comunità presente solida. Il primo ragionamento da farsi è come rendere questa Comunità di oggi davvero una Comunità che condivide, che si sente in sintonia, che promuove, che progetta ed è su queste basi che poi si può pensare a un piano di lavoro. Se non c'è una base solida è difficile anche pensare al futuro. Afferma di non sapere dare consigli sul come rivitalizzare la Comunità, sul come farla diventare promotrice di idee, però è su questo che occorre riflettere. Afferma che, rispetto ad anni fa, quando è presente alla celebrazione dell'Eucarestia, avverte che le persone presenti non sono Comunità, non si sente in comunità con esse e vorrebbe rivivere questo sentimento.

Teo Biunno si chiede come rendere partecipe il popolo di Dio delle riflessioni fatte, di modo che possano essere condivise da chi sta di fianco a noi a messa, magari mettendolo davanti a iniziative concrete, ad esempio un'assemblea, facendo in modo che si renda conto di questo cambiamento in atto.

Gianfranco De Marinis afferma che la questione principale è rendere ragione della nostra fede e per questo propone un catechesi durante tutto l'anno per educare i fedeli a capire di che si tratta e che ciò che muove questo cambiamento non è il prete, ma la fede, perché se le premesse non sono queste, non essendoci più un sacerdote, le persone non escono più di casa. È necessario un lavoro continuo per cui, convocando le persone, si dà ragione del perché si segue un certo cammino di Chiesa. Ritiene che certe assemblee siano inutili.

Deborah Lorveti circa la liturgia della Parola, afferma la necessità di poterla far passare, però prima è necessario conoscere, poi capire, farlo proprio e a quel punto si può trasmettere. Chi ha già incontrato Cristo vive nel quotidiano una proposta continuativa frequente e deve farsi portavoce di un cambiamento importantissimo e probabilmente fondamentale. Allo stesso tempo abbiamo tanti livelli, tante platee a cui parlare e quindi magari anche l'assemblea può essere l'occasione giusta per una presentazione, evitando che una persona entri in chiesa e si accorga solo in quel momento che mancano i preti. Bisogna soprattutto ricordarsi che deve esserci una Comunità solida che si aiuta, ma è necessario tenere presente che oltre a noi non ci sono solo quelli che vediamo, ma anche quelli dietro di noi dove non stiamo guardando.

don Nicola ritiene interessante l'intervento di Marina, perché è il punto di partenza corretto. Il partecipare alla messa non è un dovere, è importante sentirsi Comunità che si raduna attorno all'Eucarestia e celebra la Pasqua. È questo è il punto centrale e trasmettere ciò vuol dire che la vita senza Gesù che si dona come pane del cammino diventa una vita spenta. I passi prossimi sono quelli di una cura sempre maggiore e sempre più attenta, bisogna immaginare un cammino anche graduale, che si muove da questo desiderio di sentirsi Comunità, ottimizzando la messa. Non è Comunità quella radunata attorno a uno schermo televisivo. L'altra sollecitazione è una catechesi diffusa sul tema della Chiesa, dove si educa ad essere protagonisti e responsabili testimoni e questo suggerisce la sensibilità per rendersi conto di quali siano i passi da compiere. L'interesse è per una Comunità che prega in modalità anche diverse e nuove. Fa l'esempio del triduo pasquale con quattro veglie per quattro parrocchie e, poiché chi partecipa è la parte più formata e più motivata della Comunità, si potrebbe pensare a una sola funzione curata ed espressiva nei vari linguaggi simbolici previsti dalla liturgia. Fa l'esempio del seminario dove quest'anno si è deciso di unificare la Comunità. Anche per le classi di catechismo con pochi bambini bisogna decidere qual sia la modalità più corretta per far sì che anche questi ragazzi abbiano una dimensione di gruppo in cui confrontarsi. Un discorso di catechesi svolta in questo modo aiuta anche ad avere un'idea positiva e sicuramente la gente va coinvolta. Afferma che per lui è stata una fortuna la venuta a Samarate, una CP di almeno dieci anni, che per la media diocesana è ritenuta una Comunità storica. Rispetto alle sue esperienze fondative, si è reso conto che il cammino è possibile, con tutte le difficoltà del caso, non trattandosi di una sovrastruttura che non potrà mai funzionare, perché ci sono già delle basi. In risposta ad Angelo che ha chiesto degli esempi, risponde l'essere a parlare insieme di questi problemi, il vivere la festa della CP, il cammino della Caritas, della pastorale giovanile, l'aver acquistato comunitariamente un palco. Ciascuno si conosce, ci si fida, pur con sensibilità diverse. Questa sinergia porta a vivere una realtà anche di annuncio cristiano e per quello che si riesce a fare nel territorio la CP è presente con una modalità e un'intensità che le singole parrocchie non riuscirebbero a raggiungere. Ringrazia per aver visto i frutti di una realtà che non ha personalmente seminato e che per lui è significativa. Afferma che non dobbiamo avere paura dei cambiamenti, perché le cose più importanti hanno sempre un taglio rivoluzionario e che a volte c'è il bisogno di fare scelte impegnative. Anche noi dobbiamo trovare il coraggio, però è importante la formazione per capire chi siamo, cosa vuol dire essere una Comunità cristiana che ogni giorno si mette in gioco.

Dopo aver considerato gli ambiti dove la sinergia è più evidente, afferma che quello che si chiede in questa serata è una conseguenza, se non si parte da qui diventa solo una questione di strutture, per cui occorre passare dal CAE, invece c'è da pensare prima ai cambiamenti.

Nadia Banda ritiene importante questo momento di riflessione per capire e chiedersi, visti i dati, come sia possibile fare per riannunciare, rievangelizzare e, considerando il calo del numero dei preti in otto anni, il perché della diminuzione delle vocazioni, perché nelle famiglie e negli oratori non si costruisce più e il perché della difficoltà di annunciare la Parola in modo differente. Occorre chiedersi quanto in questi anni il CP abbia investito sull'annunciare, sull'evangelizzare, sull'incontrare. Riferendosi al discorso della Comunità, ritiene che a volte può essere veramente ristoratore il partecipare alla messa, dove si incontra gente che saluta e riconosce. Afferma che essere presente solo perché tutto è organizzato non rende evidente la Comunità. Afferma che prima e dopo l'incontro di catechismo parla con chi accompagna i ragazzi, perché bisogna rendere evidente che si incontra una comunità, non si sta dando solo un servizio. Si è resa conto che la realtà è cambiata e che la cosa principale per queste famiglie alla domenica non è più la messa e la frequenza dell'oratorio. Si chiede come poter evangelizzare le famiglie che ancora partecipano e considera che forse non è più il caso di tenere aperti tre oratori con pochi bambini ciascuno, sapendo leggere il cambiamento dei tempi e trovando già da adesso strumenti e modalità nuove o diverse di riannunciare.

don Antonio afferma di gradire il discorso di questa sera sul mettersi in gioco e progettare una Comunità, perché una progettazione è segno di verifica e di disposizione a cambiare e ringrazia di questa comunicazione. Le modalità possono essere diverse e si può anche sbagliare, però con una verifica annuale bisognerebbe essere disposti anche a dei cambiamenti. Un cambiamento messo in luce con grande valore è quello delle esperienze di Comunità, di uscire dalle solitudini. Comunica di aver sperimentato la vita comunitaria, più raramente di cassa comune, ma il vivere insieme è difficile. Si sofferma sul valore della messa che è infinito e cita Madre Teresa di Calcutta che ha fatto scrivere in tutte le Comunità dove ci sono le sue suore *ogni messa che stai per fare sia la tua prima messa, la tua ultima messa, la tua unica messa*. Contemporaneamente ritiene che in alcune occasioni la messa sia uno strumento missionario, soprattutto durante i funerali, dove la maggior parte della gente è lontana, dove c'è un pubblico variegato, che però è presente. Ritiene importante il vangelo della prossima domenica (Gv 10,11-18), commentato durante la diaconia del lunedì precedente e in modo più ampio alla sera con la condivisione della Parola. Afferma di comunicare ai ragazzi che la cosa più importante non è la messa, ma quello che viene dopo, perché è facile fare i cristiani in chiesa, difficile è farlo fuori e quindi creare dei rapporti personali superando i propri limiti, passando da una società dell'io a una società del noi. Invita all'assistenza ai poveri, alla condivisione con i poveri. Afferma che è anche difficile celebrare le messe lontane. Ricorda che durante la sua esperienza in Albania, d'accordo con le suore e col Vescovo, cominciava a celebrare la messa di Natale una settimana prima e nello stesso modo quella di Pasqua. Alcune messe si andavano a celebrare con fatica anche per pochi, anche fatte male, all'aperto, sotto la pioggia, perché magari erano anni che non se ne facevano più o si poteva fare solo in quel modo. Oppure una suora o un laico, con lo zaino in spalla, perdevano la messa alla domenica per andare a portare la Parola di Dio e l'Eucarestia dove c'era bisogno. È importante vivere rapporti comunitari, facilitare le relazioni in tutti i modi possibili.

Angelo ricorda quando il cardinal Tettamanzi diceva che *ogni difficoltà è una opportunità*. Sempre ci sono delle difficoltà, la cosa positiva è che il Signore è sempre presente, ci vuole aiutare in un certo

modo e noi dobbiamo essere così semplici da cogliere la proposta dello Spirito Santo. Invita a pensare ai primi cristiani che appena qualche anno dopo la morte di Cristo e la sua resurrezione cominciavano a diffondere il Vangelo in Palestina e che dopo le persecuzioni non si sono abbattuti, ma fuggendo verso tutti i paesi del Mediterraneo, hanno potuto diffondere la Parola e la conoscenza del Signore. L'inizio della Comunità Pastorale una decina di anni fa non è stato facile e la parrocchia di San Macario è arrivata un anno e mezzo dopo le altre, e ricorda lo sgomento e le difficoltà nel superare il campanilismo e il cambio di certe abitudini, eppure quando don Nicola ha parlato di questa Comunità storica ha capito che è stato fatto un cammino, mentre allora si vedevano solo le difficoltà. È sicuro che il Signore non ci abbandona, che non bisogna considerare solo i numeri negativi, ma essere semplici nel capire che i preti non saranno più forzatamente solo come degli amministratori delegati o dei burocrati, ma dovranno compiere esclusivamente delle cose essenziali.

don Nicola conferma che una prima indicazione è un percorso formativo continuativo dal prossimo anno pastorale sulla Chiesa, che ci renda più consapevoli del ruolo che siamo chiamati a vivere, l'altra è quella di coinvolgere i CAE per capire il loro punto di vista sulla situazione fra dieci anni, mentre può essere utile unificare certe celebrazioni. A luglio bisognerà ripristinare l'orario estivo delle messe e, tenendo in considerazione che don Luca, tra campeggio e GMG, potrà essere presente solo da metà agosto, afferma che potrebbe essere l'occasione per dare coraggio a sperimentare la proposta della preghiera senza la messa e per capire se si possa mantenere anche durante il resto dell'anno. Si tratta di una proposta concreta da mettere già in atto e da verificare durante il prossimo Consiglio Pastorale. Occorre portare qualche proposta per organizzare un programma estivo capace di raggiungere la gente, senza l'ossessione di coprire tutte le celebrazioni.

Deborah afferma che bisogna sganciarsi dal fatto che c'è un prete in meno, perché l'accoglienza del messaggio fa la differenza. Occorre spiegare a chi tutti i giorni partecipa alla messa il valore più alto della liturgia della parola rispetto alla preghiera personale in casa da soli o alla messa in televisione. Ritiene necessario sperimentarla a luglio, perché c'è meno gente, sforzandosi di non presentarla soltanto come un bisogno della Chiesa.

don Nicola invita a pensare a qualche strategia da proporre nel prossimo CP.

don Antonio afferma di aver tenuto buoni rapporti con don Giuseppe Morstabilini quando era presente, e poi con padre Dionisio del PIME, che partecipava alla messa senza celebrare e che poi è stato coinvolto. Afferma di notare che anche lui è assetato di rapporti personali, di saluti, di amicizia e di scambio. L'anno scorso ha cercato a titolo personale per l'estate don Elia, un prete egiziano, dandogli un contributo a titolo personale, confrontandosi con monsignor Vegezzi, che aveva trovato adeguata questa soluzione. Quest'anno potrebbe essere presente a fine giugno e ritiene questo un modo normale di aiutarsi, anche per le confessioni.

Angelo considera positivo l'incontro, pensando anche agli argomenti che ne sono derivati, per i quali prossimamente si penserà ai particolari.

Punto 4

Angelo ritiene costruttiva la giornata residenziale dello scorso anno a Samarate. Quest'anno la data proposta è il 17 giugno, ancora a Samarate o a Castelletto di Cuggiono come in anni precedenti,

auspicando la partecipazione di tutti i consiglieri. Dopo la valutazione della loro presenza, tenuto conto degli impegni del periodo, si decide di rimandarla al 9 settembre, possibilmente a Castelletto di Cuggiono. Comunica la proroga del rinnovo del CPCP al 26 maggio 2024. Dopo l'intervento di don Nicola che chiede di pensare al tema dell'incontro per estendere l'invito a qualche relatore, si decide che l'argomento sarà trattato nel Consiglio Pastorale che si terrà il 15 giugno prossimo.

Punto 5

don Antonio riferisce che a giugno ricorreranno i trent'anni di messa di don Nicola e i cinquantacinque suoi.

Angelo presenta il programma della festa della CP del 7 maggio, inviato a tutti i consiglieri tramite Whatsapp.

Lorella ricorda che durante l'ultimo incontro si era deciso che il taglio della festa della CPCP doveva essere incentrato sul tema della carità e gli appuntamenti sono stati prefissati e preparati dal Gruppo Liturgico.

Spiega che al pranzo sono state invitate le famiglie che ricevono dalla Caritas un pacco alimentare e per loro il pranzo sarà gratuito; entro il 3 maggio si saprà quante persone hanno aderito. Riferisce che il 4 maggio, alla fine dell'incontro con don Donato, verrà comunicata una prima presentazione del progetto di affiliazione delle Caritas parrocchiali al Banco Alimentare, per pensare al magazzino comune di raccolta e di preparazione dei pacchi (vedi pieghevole distribuito). Si terrà un incontro pubblico il 26 maggio in sala S. Rocco, in cui coinvolgere tramite inviti le associazioni, i gruppi, l'amministrazione comunale ecc, perché questa sia una possibilità aperta a tutti, un po' come era successo per l'organizzazione del Centro d'Ascolto. Il tema della carità ha messo insieme la commissione Caritas e la commissione liturgica e durante un incontro ognuno ha riflettuto su che cosa sia per lui il gesto della carità e si è lavorato insieme, pensando a un contenuto e a un significato che hanno portato ai testi che saranno letti e meditati durante la processione del 5 maggio da San Macario a Samarate con l'icona della Madonna della Speranza. Afferma che occorre pensare di più agli aspetti cristiani che a quelli logistici.

Gianfranco De Marinis invita in sala S. Rocco martedì 2 maggio (vedi volantino distribuito) per la presentazione del libro di don Giussani *Il senso religioso*. Si tratta dell'inizio di un lavoro che per CL diventerà la catechesi di tutto l'anno. Seguiranno nei prossimi anni altri due argomenti, *All'origine della pretesa cristiana* e *Perché la Chiesa*.

don Nicola ricorda che maggio è il mese mariano, è introdotto dalla festa della CP e continua con i programmi parrocchiali. Si è pensato di proporre la chiusura comune del mese di maggio domenica pomeriggio 4 giugno, con un pellegrinaggio a Caravaggio per affidare la nostra CP all'intercessione di Maria.

L'incontro termina alle ore 23,20.

il parroco don Nicola Ippolito
il moderatore Angelo Macchi
la segretaria Sandra Ragni